

Bersani: le primarie, una svolta per l'Italia

Con un milione di cittadini sarà un trionfo: «Il prossimo governo partirà da un grande bagno di popolo»

di Emanuele Isonio / Roma

PRIMARIE: PRONTI, VIA. L'attività politica non è ancora ripresa ufficialmente ma all'interno dell'Unione fervono i preparativi per l'organizzazione delle primarie del 16 ottobre. Ed è partito il confronto tra i sette candidati sulle priorità da indicare nel programma

della coalizione. «Le primarie dell'Unione cambieranno il volto della democrazia in Italia» prevede entusiasta il diessino Pierluigi Bersani, anche alla luce delle stime che parlano di un milione di votanti: «Se la partecipazione sarà grande questa esperienza si imporrà come una chiave nuova per avvicinare i cittadini alle prove elettorali». E si lascia andare a una battuta sulla candidatura di Berlusconi: «La prossima esperienza di governo partirà da un grande bagno di popolo. Non da una firma sottoscritta nel salotto di Bruno Vespa, ma con la partecipazione di tanta gente». Sulla stessa linea anche il segretario di Rifondazione, Bertinotti per il quale le primarie possono introdurre un elemento positivo nell'attuale crisi della politica: «Rimettere in contatto il paese reale e permettere che nella politica faccia irruzione il disagio sociale politico e culturale». Secondo Bertinotti, le diverse candi-

dature rappresentano interpretazioni differenti del comune progetto politico, contenuto nella Carta dei principi («uno dei migliori documenti che l'Unione abbia mai scritto»). Tre i suoi obiettivi: imboccare la strada di un diverso modello di sviluppo, di un'Europa di pace e del rifiuto sistematico della guerra. Nel fronte della sinistra radicale, va intanto segnalata la decisione di don Andrea Gallo di rinunciare alla candidatura propositagli dal gruppo dei «disobbedienti» («non voglio creare turbamenti») ha affermato. Ma non ha comunque rinunciato a indicare i punti che, a suo dire, andranno evidenziati nel programma elettorale: amnistia per i reati sociali, chiusura dei centri di detenzione temporanea, lotta per la pace preventiva e ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Invito subito accolto dal

Don Gallo: non mi candido, ma mi piace l'idea di un candidato senza volto, pacifista e attento agli emarginati

coordinatore dei Verdi, Paolo Cento e dal leader ecologista Alfonso Pecoraro Scario: «Il nostro obiettivo - ha dichiarato - è avere un governo italiano che in futuro assomigli a quello di Zapatero in Spagna e non a quelli conservatori o finto progressisti»: riduzione delle spese militari, reddito di cittadinanza per i disoccupati, investimenti per l'occupazione giovanile e nuova politica energetica basata su pannelli solari e geotermia, le priorità programmatiche indicate dal leader dei Verdi, che ha anche evidenziato l'esigenza di cancellare del tutto le leggi Bossi-Fini, Moratti e Biagi. Punta, invece, su legalità e trasparenza il candidato dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro: «È necessario che l'Unione si doti di un anti-virus che si chiama "patto etico", per rendere istituzioni, politica e mercato più trasparenti». Mentre il segretario dell'Udeur Mastella ha ribadito che la sua candidatura nasce con uno scopo ben preciso: fare del Mezzogiorno una questione nazionale. Nel dibattito a distanza sui punti da inserire nel programma interviene anche l'outsider Ivan Scalfarrotto per il quale il primo obiettivo è una legge su single e coppie di fatto, gay e eterosessuali.

Scalfarrotto: primo obiettivo, una legge sulle coppie di fatto. **Di Pietro:** il patto etico è un antivirus

Alcuni giovani a piazza Colonna, a Roma, per l'inizio della raccolta delle firme per la candidatura di Romano Prodi alle primarie dell'Unione del 16 ottobre. Foto di Virginia Farneti/Ansa



PRIMARIE

Il candidato Sgarbi precisa ma non è preciso

«Egregio direttore - ci scrive Vittorio Sgarbi - ti chiedo la cortesia di far sapere ai lettori dell'Unità che anche Sgarbi sta usando internet per la sua campagna elettorale per le primarie. Non è un mio sito personale ma quello del Movimento diritti civili di Franco Corbelli (www.diritticivili.it) che ha lanciato la mia candidatura e che sin dall'inizio sta promuovendo e organizzando sul web la raccolta delle firme. Nella pagina Politica del sito compare il modello per la raccolta delle firme a sostegno della mia candidatura. Non solo. Grazie alla campagna di Diritti civili su internet si stanno creando una serie di comitati spontanei a favore della mia candidatura. Sono tanti, infatti, i cittadini, le associazioni, gli amministratori che da diverse regioni italiane chiamano me e Corbelli per dare la loro disponibilità a raccogliere e autenticare le firme. Abbiamo già creato comitati in 15 regioni. Sullo stesso sito internet, nella copertina, compare il logo che ho scelto per la mia campagna per le primarie: è il planisfero, l'emblema del Movimento dei Diritti civili. Ho scelto questo simbolo per meglio rappresentare quello che sarà il mio impegno all'interno del centrosinistra, ovvero la prosecuzione delle battaglie civili, libertarie, garantiste, umanitarie, per i diritti civili che insieme al movimento di Corbelli che ho contribuito a fondare nell'84, stiamo da oltre un decennio portando avanti in Italia e all'estero».

Ora i lettori dell'Unità sono doverosamente informati. Quanto al sito ufficiale di Vittorio Sgarbi(www.vittoriosgarbi.it) vorremmo ricordargli che in copertina c'è ancora la sua campagna elettorale per le europee del 2004. Con la Casa delle libertà.

10mila euro, limite per ogni sostenitore

Primarie, la commissione per le regole stabilirà domani il tetto massimo per ogni candidato

/ Roma

OGNI CANDIDATO è tenuto a svolgere la propria campagna elettorale con lealtà. È vietata ogni azione che danneggi l'immagine degli altri candidati e dell'Unio-

ne». Comincia così l'articolo 1 del Regolamento di autodisciplina delle primarie, approvato ieri sera dal collegio dei Garanti presieduto da Stefano Rodotà. Quattro i principi attorno ai quali ruotano le norme contenute nel regolamento: lealtà tra i candidati, reciproco rispetto, imparzialità dell'Unione e rispetto dei limiti di spesa per la campagna elettorale. Proprio quest'ultimo è il tema più spinoso, sul quale il collegio dei Garanti ha lavorato con maggiore attenzione. In particolare, è stato deciso di fissare un limite di diecimila euro per ogni contributo che giungerà da privati e associazioni. Non è stato invece fissato (per ora) un tetto massimo per le spese: «La particolarità della campagna per le primarie - spiega il presidente Rodotà - non permette di utilizzare i tetti previsti dalla legge in occasione delle elezioni». Per questo, il limite sarà stabilito una volta per tutte dall'Ufficio di presidenza, che si riunirà domani pomeriggio. «La cifra - spiega il presidente del Collegio dei Garanti, Rodotà - dovrà comunque essere adeguata alla competizione ma non dovrà essere troppo alta per non provocare discriminazioni tra i candidati». Ogni candidato dovrà poi inviare una documentazione delle entra-

te e delle uscite al collegio dei Garanti, che, dopo il 16 ottobre, renderà pubblica una relazione sulle spese elettorali. Come già previsto dal regolamento quadro approvato a luglio, i candidati, per partecipare alla consultazione, saranno tenuti a sottoscrivere la Carta dei principi dell'Unione e s'impegneranno a non avere «comportamenti in violazione della dichiarazione sottoscritta o comunque contrari a quanto disposto dai regolamenti di Primaria 2005»: in pratica dovranno mantenere un atteggiamento che non leda i diritti o l'immagine degli altri concorrenti né gli interessi della coalizione. Per questo, il regolamento prevede che il collegio dei Garanti possa valutare comportamenti scorretti e, se lo riterranno opportuno, potranno segnalare le violazioni all'Ufficio di Presidenza che avrà poi il compito di decidere eventuali provvedimenti. Le sanzioni andranno da una semplice diffida a proseguire nel comportamento scorretto fino, nei casi più gravi, alla decisione di escludere il candidato dalla competizione. L'Unione, da parte sua, dovrà invece fare in modo che in tutto il materiale di propaganda prodotto a nome della coalizione, dovrà essere mantenuta la più completa imparzialità per non danneggiare nessun candidato. Ovviamente il vincolo non riguarderà i singoli partiti. In materia di confronti tra candidati, dal collegio dei Garanti arriva, infine, una precisa indicazione all'Ufficio di presidenza e ai vertici dei partiti: dovranno attivarsi per promuovere il maggior numero di dibattiti. Un elemento giudicato fondamentale per permettere a ciascun concorrente di divulgare le proprie priorità programmatiche. **em.is.**

L'INTERVISTA MARIO MORCELLINI Ma attenzione: la mancanza di una candidatura femminile si farà sentire

«La grande partecipazione cambierà la politica»

di Emanuele Isonio / Roma

«Un esperimento di vita collettiva che fa bene al paese». È lusinghiero il giudizio espresso sulle primarie da Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma. **Che conseguenze avranno sulla politica italiana?** «Siamo in una fase di stanchezza politica, in particolare tra le fasce giovanili. L'idea delle primarie può essere una novità con forti effetti benefici. Anche perché segna la differenza con la coalizione di centrodestra: lì c'è un candidato per diritto divino; qui si è affermata una laicità, una modernità "all'europea" del centrosinistra». **Per Bersani, «se la partecipazione sarà grande, le primarie dell'Unione cambieranno il volto della democrazia italiana»...** «Concordo pienamente. Le primarie sono una chance decisiva per rinnovare le moda-

lità di partecipazione politica. Se il risultato, in termini di votanti, sarà positivo, tutte le forze politiche dovranno fare i conti con questo nuovo strumento» **Ci sarà una futura estensione delle primarie?** «Un eventuale successo della consultazione avrà sicuramente effetti benefici nella coalizione di centrosinistra, che uscirà profondamente cambiata dall'esperienza. Se il successo sarà strepitoso, l'influenza riguarderà anche la Casa delle libertà, dove in molti non vedono l'ora di aprire una vera competizione per la leadership». **Il fattore discriminante sarà quindi il livello di partecipazione. Quanti dovranno votare per poter parlare di esperimento riuscito?** «Direi un milione di persone. Ma penso che la realtà supererà le aspettative». **Più candidati in campo incentivano la**

partecipazione? «La presenza di più voci è sicuramente un elemento benefico. Tra l'altro, non mi pare che nella competizione ci siano aspetti suicidi. Ed è molto interessante che abbiano deciso di partecipare anche degli outsider provenienti dalla società civile». **Pensa a Ivan Scalfarrotto?** «Ha saputo giocare bene le sue carte. Dal punto di vista mediatico, ha capito che ogni gesto "trasgressivo" in una vicenda come le elezioni primarie ottiene una forte visibilità. Dimostra la volontà di fare esperimenti sociali condotti in assoluta trasparenza pubblica». **Quale sarà il risultato elettorale dei vari candidati?** «È probabile che Prodi ottenga un plebiscito personale, perché esprime meglio di tutti gli altri lo slogan "La forza che fa l'Unione". Un unico neo: si comporta già come candidato premier anziché come candidato alle primarie. Dovrebbe riaggiustare il pro-

prio universo linguistico. E anche Bertinotti otterrà un buon risultato perché avrà un doppio voto: da persone che lo stimano e da chi, strategicamente, lo sceglierà per spostare a sinistra l'asse della coalizione». **Come valuta la copertura dell'evento offerto dai mezzi di comunicazione?** «Nelle società di democrazia capitalistica, i media dovrebbero essere in grado di raccontare gli elementi di innovazione. Purtroppo i media italiani stanno leggendo questa partita ancora nei termini del pastore politico: come un semplice mix di schermaglie, di parole e di dietrologie. Non riescono a coglierne l'aspetto di novità. Un sintomo dell'incapacità del giornalismo italiano di capire il nuovo e di raccontarlo». **Non vede proprio alcun elemento negativo nell'uso delle primarie?** «La mancanza di una candidatura femminile si farà sentire. Sarebbe stato un ulteriore fattore d'innovazione».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Due duci, una dacia

Nelle gite-premio all'estero il cavalier Bellachioma dà sempre il meglio di sé. Questa poi, nella dacia di Putin, in località «Soci» che gli rievoca quanto ha di più caro, l'ha particolarmente ispirato. Orgoglioso della peluria da esportazione fresca di innesto, mano nella mano alla povera Veronica che fa sempre più rima con malinconica, sceso a statura naturale per mancanza di trampoli da cerimonia ufficiale con foto-ricordo), seminascosto dietro un mazzolin di fiori per la signora Ludmilla, il premier ha potuto rilassarsi discorrendo con l'amico Vladimir del loro argomento preferito: gli affari. Il piazzista di Arcore, come lo chiamava Montanelli, tenta di vendere al collega tiranno un sistema di comunicazione

criptata, il Tetra, prodotto da Finmeccanica, e di propiziare un'alleanza nell'aeronautica civile fra l'Alenia e la russa Sukhoi. Così l'ex spione del Kgb nostalgico di Stalin, reduce dalle esercitazioni militari delle truppe russe a braccetto con quelle cinesi, potrà potenziare i suoi apparati in vista di nuove, mirabolanti repressioni in Cecenia e nelle altre repubbliche che osano chiedere addirittura indipendenza o democrazia. Per soprammercato, questo sincero democratico potrà avvalersi anche di 360 milioni di euro graziosamente stanziati dal governo italiano - come hanno rivelato Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo sul Corriere - per dargli una mano a smantellare i suoi sommergibili nucleari. Con tutti i soldi che abbiamo da scialare, non potevamo certo

rifutare un po' di beneficenza a quel gioiellino di democrazia che ha sede a Mosca. Poi c'è la diplomazia, nella quale - com'è noto - il Nostro eccelle. Dopo quattro anni di pacche sulle spalle, inviati in Sardegna a Vladimir, Ludmilla e figlie, ospitate della consorte a Macheo, vertici invernali a 20 gradi sottozero con orsetto di peluche in testa, s'è scoperto di recente che l'amico russo non ha nessuna intenzione di appoggiare la candidatura italiana per un seggio a rotazione nel Consiglio di sicurezza Onu (quello che Bellachioma, per deformazione professionale di imputato, chiama «il Consiglio superiore»). Tant'è che s'è schierato con Germania, India, Giappone e Brasile. «Vladimir non può farmi questo!», è sbottato il

Nostro. Ma ora, da buon piazzista, conta di fargli cambiare idea con la tecnica del tappeto. Non bastasse il mazzolin di fiori, ha pronta un'altra contropartita ancor più succulenta, svelata ieri sulla Stampa da Augusto Minzolini: «In cambio, Berlusconi offrirà i suoi servizi allo Zar per rassicurare la Casa Bianca, che non ha certo accolto con entusiasmo le manovre militari che Mosca ha organizzato insieme a Pechino appena una settimana fa. Ovviamente farà tutto questo in tuta e t-shirt. A livello internazionale funziona». Ecco: ora Putin manda al diavolo Germania, India, Giappone e Brasile, oltre un miliardo di abitanti, per far felice un ometto in tuta e t-shirt che promette: «Con Bush ci parlo io». Come ognuno può capire, è fatta. Prova ne sia che, in segno di

riguardo, Vladimir ha mostrato a Silvio «il pony più basso del mondo»: un pony normale l'avrebbe costretto a rimontare sui trampoli. Poi ci sono i momenti di relax. Bellachioma - riferisce ancora Minzolini - ne ha subito approfittato per consigliare a Putin «il cactus più adatti per essere piantati» nel giardino della sua dacia. Perché limitarsi a deturpare con opere abusive soltanto la Costa Smeralda, quando c'è la Russia a disposizione? Le signore, intanto, discutevano animatamente sul «progetto culturale italo-russo Pinocchio». Dedicato, come dice il nome, al nostro premier. Il quale, «durante una gita in barca, ha elencato le differenze fra il mare della Costa Smeralda e il mar Nero». A parte l'acqua, presente in entrambi i mari, pare che

Putin non avesse colto la differenza principale: uno sta in Italia e l'altro in Russia. Meno male che è venuto su Bellachioma a spiegarlielo. Purtroppo l'idillio delle due coppie è stato guastato dalle ultime notizie sull'Udc, che han costretto il Nostro a rompere il proverbiale riserbo all'estero sulle vicende italiane. Anche in Russia, titola il Giornale, «Berlusconi lavora per ampliare la Casa delle libertà». Altri abusi edilizi in arrivo, tanto poi c'è il condono. «Per me - ha detto ieri - è un sacrificio ricandidarmi, ma lo farò perché cambiar governo sarebbe insensato. Se penso a un altro seduto al tavolo con Bush o Putin al posto mio, mi sento male». Anche Putin e Bush si sentono male: per trovarne un altro così, dovranno andare al cabaret.